




PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 10
08.04.19**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**

A large, solid red oval shape centered on a white background. Inside the oval, the text "Metodi della Psicologia" is written in white, bold, sans-serif font, arranged in two lines.

Metodi della Psicologia



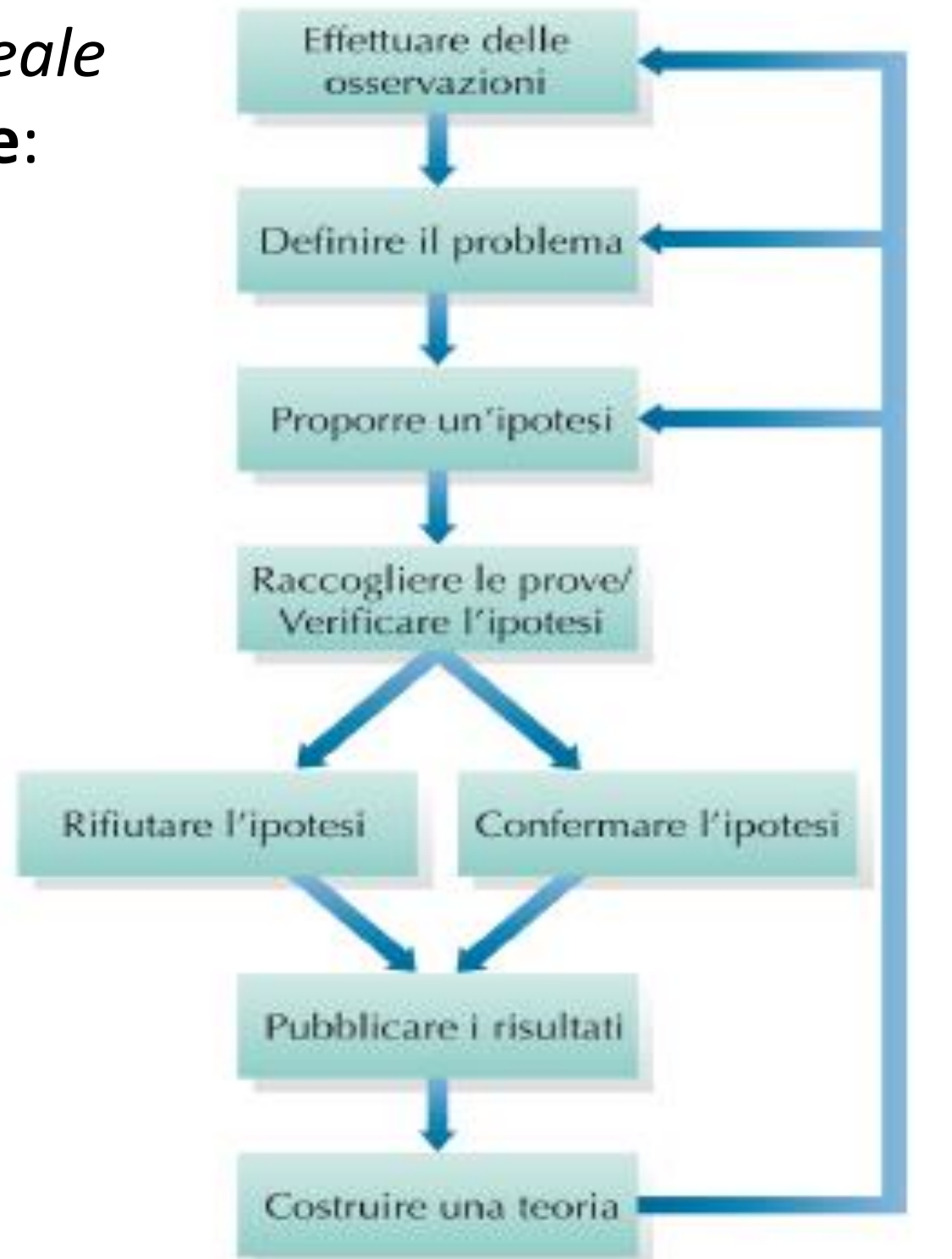
La ricerca in campo psicologico, al pari di altre discipline, viene condotta secondo norme che regolano il **METODO SCIENTIFICO**, che è caratterizzato dal controllo delle ipotesi.



Il metodo scientifico è un processo fondato su:

- la **raccolta attenta delle prove** attraverso descrizioni e misurazioni precise
- la **ricerca di leggi di carattere generale** attraverso osservazioni controllate e risultati ripetibili

Il metodo scientifico *ideale*
è composto da **7 tappe**:



PROPORRE UN'IPOTESI = LA RICERCA DELLE CAUSE

LO SCOPO ULTIMO E' COSTRUIRE UNA TEORIA

Sviluppare una teoria permette di spiegare le relazioni che esistono in un particolare ambito.

Una teoria è una **spiegazione per una serie di fatti o eventi della realtà** (LEGGI).

In psicologia esistono **3 forme di ricerca scientifica**:



**RICERCA
SPERIMENTALE**

Relazioni causali tra gli eventi



**RICERCA NON
SPERIMENTALE**

Ricerca osservativa

(naturalistica, descrittiva, clinica,
d'archivio, inchiesta)

Studi di correlazione


(si cercano le relazioni tra le misure)



RICERCA SPERIMENTALE

Il ricercatore che decide di utilizzare il **METODO SPERIMENTALE**, che gli offre l'opportunità di andare ad agire su determinate variabili, si pone come scopo quello di **stabilire un preciso rapporto di causa effetto** tra due o più caratteristiche o eventi.

Non ci si accontenterà di vedere se due aspetti sono tra loro in qualche modo correlati, ma si cercherà, la **variabile indipendente** (quella che viene manipolata dallo sperimentatore, su cui egli agisce) e la **variabile dipendente** (quella che subisce gli effetti dei cambiamenti agiti sulla variabile indipendente).



La caratteristica essenziale che definisce una ricerca sperimentale è il **controllo delle variabili**, che si esprime attraverso la presenza di:

- un **gruppo di controllo**
- una **condizione di controllo**, per esempio l'assegnazione casuale dei soggetti alle diverse condizioni, l'uso della tecnica "doppio-cieco", in cui lo sperimentatore non è a conoscenza del gruppo sperimentale al quale il soggetto è stato assegnato e nello stesso tempo il soggetto non è a conoscenza dello scopo dell'esperimento.

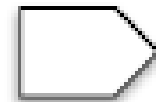
Il disegno sperimentale



Popolazione



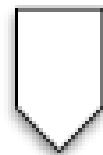
Campionamento casuale



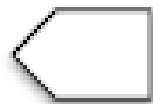
Campione



Misura variabili di interesse



Confronto



Nuova misura variabili di interesse




Gruppo Sperimentale



Gruppo di Controllo



Assegnazione casuale ai gruppi (livelli di trattamento)




Queste condizioni di controllo caratterizzano i veri esperimenti e li distinguono dai **disegni quasi sperimentali**, nei quali lo sperimentatore non può controllare l'assegnazione dei soggetti alle condizioni, né ha il controllo completo e rigoroso su tutte le variabili.

Il metodo osservativo coglie la dimensione sociale e interattiva dell'individuo.


L'osservazione diretta del comportamento è il metodo di ricerca privilegiato nella psicologia dello sviluppo e negli studi sul campo, in quanto consente l'acquisizione di informazioni direttamente dai comportamenti verbali e non-verbali dei partecipanti in una situazione ecologica.

Tale metodologia prevede l'utilizzo dell'osservazione partecipante o dell'osservazione naturalistica. In entrambe, il ricercatore si limita ad osservare e registrare il comportamento naturale degli attori senza introdurre o controllare attivamente alcuna variabile.




Osservazione partecipante: l'osservatore s'inserisce all'interno del gruppo che è suo oggetto di studio per un periodo abbastanza lungo e crea delle interazioni e una certa familiarità con i partecipanti, con finalità puramente descrittive ed esplorative.

Osservazione naturalistica: il ricercatore non partecipa, si limita ad osservare solo alcuni specifici comportamenti che sono rilevanti per fornire una risposta a dei quesiti che ha già formulato circa il fenomeno che intende studiare (verificare delle ipotesi).



Il metodo osservativo ha il **pregio di garantire il massimo realismo dei fenomeni osservati** e di controllare quelle variabili che non sarebbe possibile modificare sperimentalmente per ragioni pratiche o etiche.

Tuttavia, è proprio la totale libertà di azione lasciata ai soggetti osservati e la mancanza di controllo da parte del ricercatore a far aumentare i **possibili fattori di distorsione** sia a carico dell'osservatore (distorsioni attentive, interpretative, teorie implicite, distorsioni del ricordo, relazioni solo con alcuni membri del gruppo) che dell'osservato (distorsioni dei comportamenti relative all'essere osservati).



Esistono 3 tipi di osservazione che si differenziano sia per il grado di struttura imposto dal ricercatore (osservare un singolo fenomeno oppure tutto ciò che avviene), sia per il grado di struttura dell'ambiente (che va dall'ambiente naturale al laboratorio artificiale dove tutte le variabili sono sotto controllo).


1) Uno studio **completamente non strutturato** si caratterizza per non avere alcuna ipotesi precostituita, per il fatto di svolgersi in un contesto naturale e di utilizzare strumenti o tecniche di misura non strutturati.

- Descrivere il comportamento di un singolo individuo o di un gruppo senza analizzare sistematicamente le relazioni tra particolari variabili
 - E.g. Goodall
 - E.g. studi di Margaret Mead




2) Lo studio **semi-strutturato** consente di controllare le variabili parassite, evitando l'artificiosità tipica degli studi in laboratorio: l'osservazione è condotta in ambiente naturale ma si utilizza uno strumento strutturato (esempio, griglia di osservazione)

		FUNZIONI				
Contesto Persone, quando, dove	Comunicazione (motoria, gestuale, con oggetti, figurale, vocale, scritta)	Richiesta	Ottenere attenzione	Rifiuto	Sociale	Espressione di sentimenti



3) Lo studio **completamente strutturato** si svolge invece in laboratorio e si utilizzano strumenti e tecniche di produzione di dati strutturate e standardizzate al fine di verificare delle ipotesi (utilizzo di strumenti di rilevazione).

In certi casi si può parlare anche di osservazione non strutturata in laboratorio, in cui quest'ultimo è adibito come fosse l'ambiente naturale.



Quando non è possibile studiare in condizioni di stretto controllo sperimentale dimensioni sociali, quali opinioni, atteggiamenti, credenze, valori e rappresentazioni, è efficace il **metodo dell'inchiesta**, nel quale le ipotesi formulate non sono particolarmente rigorose, ma possono essere la prima tappa per la progettazione di un disegno di ricerca più puntuale ed articolato.

La metodologia dell'inchiesta può essere suddivisa in due macro categorie: il **questionario** e l'**intervista**.

QUESTIONARIO

Contiene **domande pre-stampate**, alle quali il soggetto risponde da solo, che riguardano le dimensioni da indagare.

Esse possono essere domande aperte (con possibilità argomentativa per il soggetto) o chiuse (possibilità di scelta tra opzioni di risposta predefinite), valutative o avalutative.

Il questionario ha il vantaggio di ridurre i costi della ricerca, in quanto possono esserne somministrate quantità relativamente elevate, ma ha lo svantaggio di essere uno strumento poco flessibile rispetto ai soggetti.

	Non sufficiente	Discreto	Buono	Molto buono	Ottimo
14. La disponibilità con la quale i professionisti che si occupano di inserimento sociale La accolgono					

	No, mai	Sì, una volta	Sì, più volte
40. Le è già capitato di dover rinunciare a delle attività di gruppo o delle iniziative per l'inserimento sociale a causa della <u>difficoltà a ottenere rapidamente un appuntamento</u> con un professionista della Salute Mentale ?			

Inventario per la depressione di Beck **- BECK DEPRESSION INVENTORY (AT Beck, 1967)**

Il presente questionario è composto da 13 gruppi di frasi. Legga attentamente tutte le frasi che compongono ciascun gruppo e scelga quella che meglio descrive come si è sentita nelle ultime due settimane, facendo una crocetta sopra il numero che è a fianco della frase prescelta.

1. Tristezza

- 0. Non mi sento triste.
- 1. Mi sento triste per la maggior parte del tempo
- 2. Mi sento sempre triste
- 3. Mi sento così triste o infelice da non poterlo sopportare.

7. Autostima

- 0. Considero me stesso come ho sempre fatto
- 1. Credo meno in me stesso
- 2. Sono deluso di me stesso.
- 3. Mi detesto.

Scoring

0-3 sintomi depressivi lievi

4-6 sintomi depressivi medi

7-9 sintomi depressivi moderati

10-21 sintomi depressivi severi

INTERVISTA

E' un colloquio faccia a faccia tra soggetto e ricercatore.

Può essere standardizzata o strutturata (tutte le domande sono uguali e già formulate precedentemente all'incontro), semi-standardizzata o semi-strutturata (alcune domande sono obbligatorie, altre lasciate allo svolgersi della interazione), libera (le domande cambiano in base alla valutazione dell'intervistatore).

L'intervista è uno strumento costoso sia in termini di tempo, sia in termini di risorse umane, poiché prevede che l'intervistatore sia adeguatamente formato, ma consente una copiosa raccolta di informazioni, anche non verbali, e di aspetti contestuali della relazione.

ESEMPIO DI INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA

SCHEMA D'INTERVISTA - ESPERTO DEL SUPPORTO TRA PARI

- ✓ Potrebbe spiegare in che cosa consiste il suo ruolo di Esperto nel Supporto tra Pari (ESP) in un'equipe multidisciplinare dei Servizi di Salute Mentale?
- ✓ Quali sono, concretamente, le sue mansioni e gli strumenti lavorativi che di solito utilizza?
- ✓ Quale formazione ha seguito per poter svolgere questo ruolo?

METODO CLINICO

Il metodo clinico consente una comprensione meno frammentata della persona attraverso uno strumento primario d'indagine che è il colloquio

Un'interazione tra due persone che può avere diverse finalità (diagnosi, terapia, orientamento, ecc.).

Chi conduce il colloquio deve essere formato e possedere una serie di capacità/competenze di diagnosi e osservazione, saper comunicare e tollerare il senso di responsabilità, nonché conoscere la propria tendenza a percepire un livello di patologia minore o maggiore di quello effettivamente presente nel paziente.

Con “colloquio” intendiamo **di solito una serie di incontri** (primo colloquio e successivi) nei quali si articolano di solito tre fasi fondamentali (anamnesi, diagnosi ed intervento) che non obbligatoriamente sono affrontate in successione, ma flessibili e in continua sovrapposizione tra loro.

Un elemento fondamentale che caratterizza il colloquio clinico è **l'alleanza terapeutica**, un rapporto emotivo particolare che s'insatura tra il clinico e il paziente nel corso della consultazione, nel tentativo di trovare uno o più oggetti comuni di lavoro.

Studi di correlazione

RICERCA NON
SPERIMENTALE

- ❑ Lo sperimentatore non manipola variabili ma misura due o più variabili per scoprire la “forza” della relazione
- ❑ Possono individuare relazioni regolari tra variabili ma non rapporti causa-effetto
 - ❑ E.g. Baumrind: stile educativo (autoritario, permissivo, autorevole, indifferente) e sviluppo psicologico.
 - ❑ E.g. relazione tra autostima e voti alti all’Università

2 PARTE del CORSO

**I processi cognitivi
- paradigma cognitivista -**



Tratteremo delle **connessioni tra gli studi sperimentali dei comportamenti e la descrizione dei correlati neuronali corrispondenti a quei comportamenti.**

Le teorie psicologiche riuniscono quindi i dati ottenuti dagli esperimenti tradizionali e dalle localizzazioni dei meccanismi cerebrali che hanno generato tali comportamenti.

Partiamo dall'assunto che non vi sia attività mentale che non abbia un correlato nel cervello.

LA RAPPRESENTAZIONE DEI CONTENUTI MENTALI

Tutte le nostre attività mentali hanno un contenuto




Cioè pensiamo sempre a qualcosa

La nostra mente si nutre di ricordi, immagini, fantasie, pensieri, desideri, sentimenti, ecc.

Anche quando siamo concentrati su qualcosa se proviamo a lasciarci andare a un flusso di associazioni libere, potremmo notare che la sequenza di pensieri non risulta molto logica ma in ogni caso non è mai assurda.

Un **compito fondamentale della psicologia cognitiva** è **specificare i modi in cui questi contenuti (informazioni) sono rappresentati internamente.**



La mente umana è capace di eseguire dei processi **in parallelo** (cioè contemporaneamente), ad esempio parlare con una persona e ascoltarne un'altra.

Ma alcuni processi **non** sono realizzabili in parallelo, ad esempio sarà molto più difficile parlare con una persona e contare i numeri alla rovescia da mille in giù.

Prima bisognerà contare alla rovescia e poi parlare.

Se la mente, per raggiungere un risultato, deve compiere una **serie di operazioni** diremo che queste operazioni sono governate da un **logaritmo**.

Quando le **scienze cognitive** hanno cominciato a svilupparsi negli anni '60, il primo oggetto di studio era il livello delle operazioni mentali indipendentemente dalle loro basi cerebrali.

Ci si dedicava per lo più allo studio delle rappresentazioni mentali e degli algoritmi utili a manipolarle.

La **neuropsicologia**, cioè lo studio delle basi neurali di tali operazioni, era una disciplina separata con un lungo passato di ricerca a partire dalle scoperte di Broca relative al linguaggio.

Negli ultimi 20 anni assistiamo all'interazione tra questi due ambiti, **cognitivismo e neuropsicologia**, e dunque tra due livelli di analisi: le operazioni mentali e le basi neurali per capire il funzionamento dell'insieme mente/cervello umano.



Per cogliere alcuni aspetti essenziali di questa interazione serve avere alcune **basi sul funzionamento del cervello.**

Il cervello è formato da un gran numero di **cellule.**

Queste cellule hanno caratteristiche comuni a quelle che compongono il resto del corpo ma anche caratteristiche specifiche di quest'organo (idem per il rene, il fegato, ecc.).

Ad oggi conosciamo le cellule che compongono il cervello ma a partire dalle cellule non riusciamo a risalire alle loro funzioni.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI E FUNZIONALI DELLE CELLULE CEREBRALI

Il cervello umano è composto da cellule di **2 TIPI**

1. NEURONI

2. CELLULE GLIALI

1. I neuroni sono le unità elementari dalle quali dipendono le funzioni mentali.

Sono cellule nervose che generano e trasmettono informazioni attraverso impulsi elettrici.

NEURONE

APPENDICI

Dendriti

Nucleo e nucleolo

CORPO CELLULARE

Soma

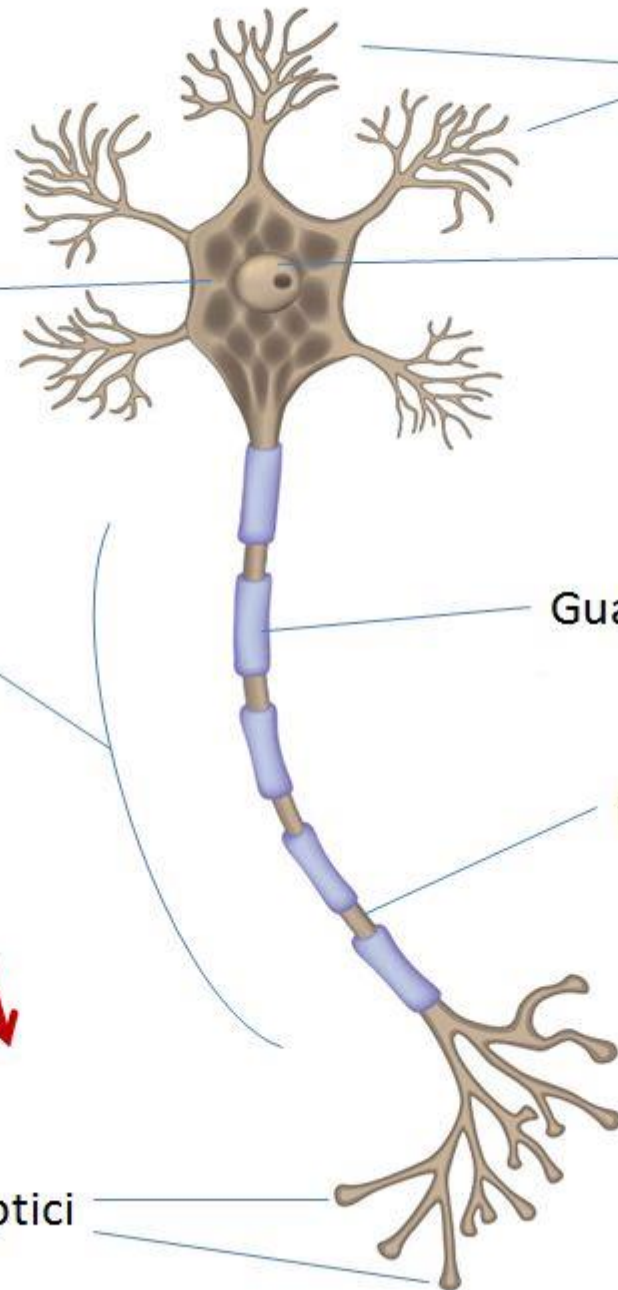
Assone

Guaina mielinica

Direzione della
trasmissione del
segnale

Nodo di Ranvier

Bottoni sinaptici



CARATTERISTICHE STRUTTURALI E FUNZIONALI DELLE CELLULE CEREBRALI

Il cervello umano contiene circa **25 miliardi di neuroni**.

Per quanto la rete che i neuroni formano sia intricata, essi non perdono mai la loro individualità.

La rete è formata da neuroni che non si toccano mai ma possono essere molto vicini tra loro.

I punti dove le membrane di due neuroni adiacenti arrivano quasi a toccarsi sono detti **SINAPSI**.

Dunque il cervello è costituito da neuroni indipendenti che si collegano tra loro per mezzo di sinapsi ma non si congiungono.



NEUROTRASMETTITORI

I neuroni sono dotati di **meccanismi specializzati per inviare segnali** ad altre cellule anche a grande distanza e in maniera rapida e precisa.

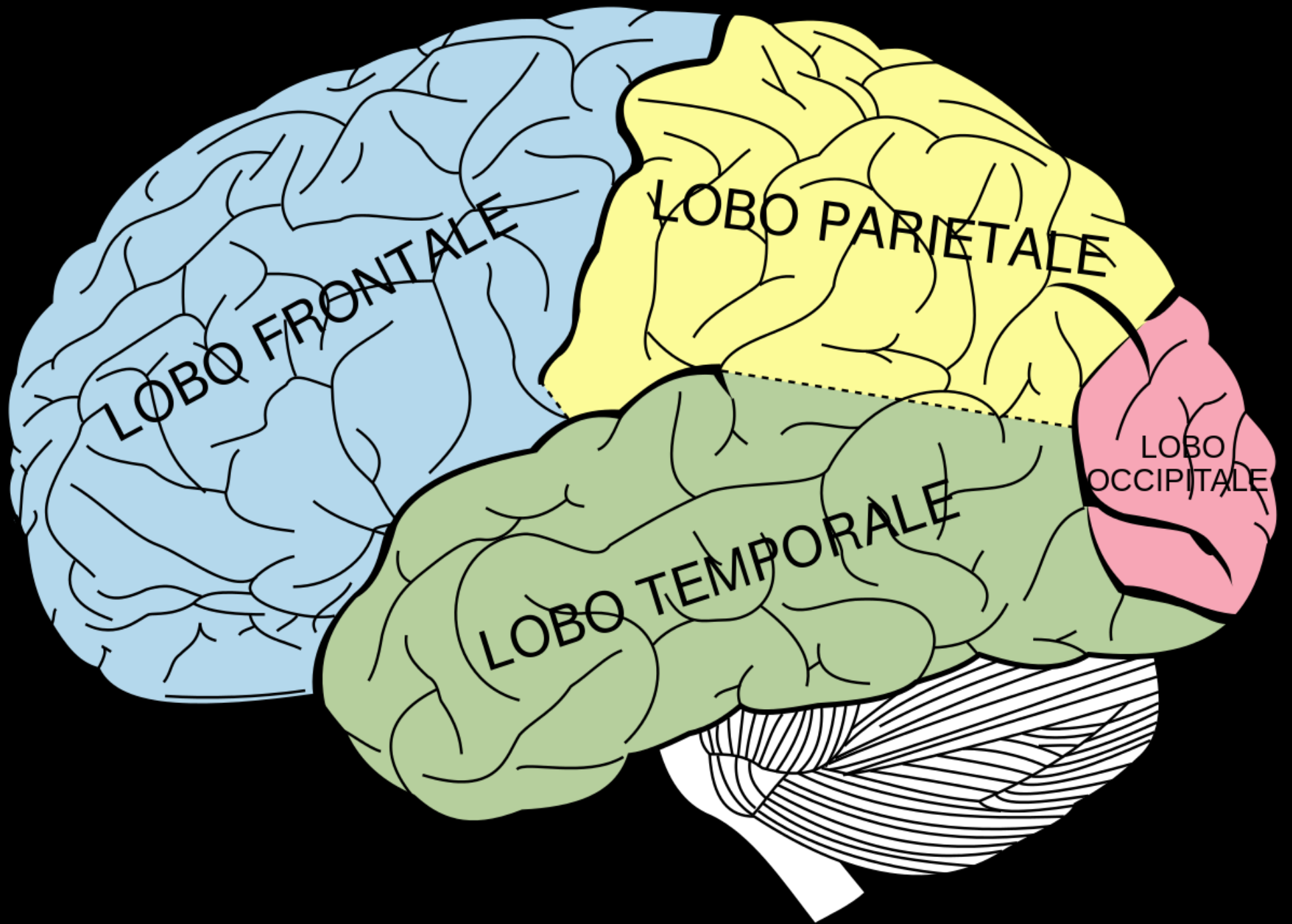
Quando si parla di **aree cerebrali attive** si intende che i neuroni di queste aree modificano la loro frequenza di scariche elettriche.

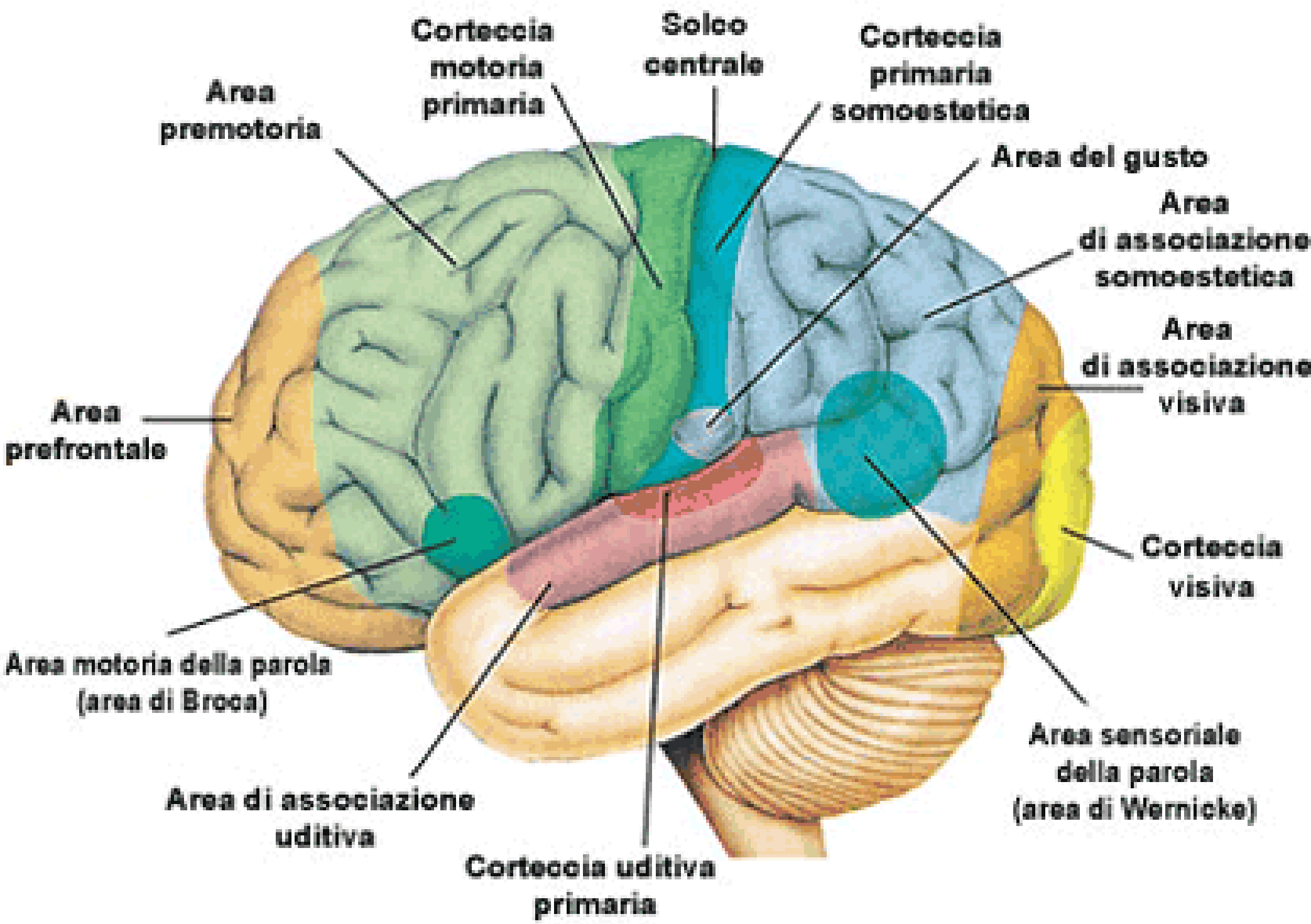
CARATTERISTICHE STRUTTURALI E FUNZIONALI DELLE CELLULE CEREBRALI

2. CELLULE GLIALI

Sono circa **10 volte più numerose dei neuroni.**

Hanno la funzione di costituire un sostegno per i neuroni (nutrimento, rimozione scarti, ecc.) ma partecipano anche alla trasmissione di informazione inviando segnali ai neuroni e ricevendone.







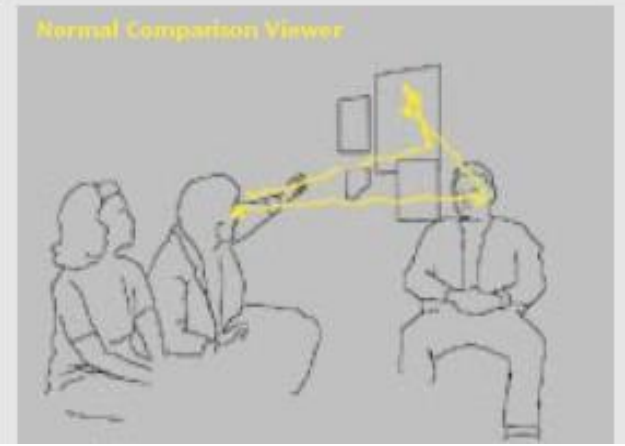
2 Esempi di ricerche in ambito cognitivo che coniugano analisi delle aree di attivazione neuronale, funzioni cognitive e metodo di ricerca di laboratorio



Klin et al . 2002

In rosso i movimenti oculari di una persona con un disturbo dello spettro dell'Autismo

In giallo i movimenti oculari di una persona senza disturbo (gruppo di controllo)



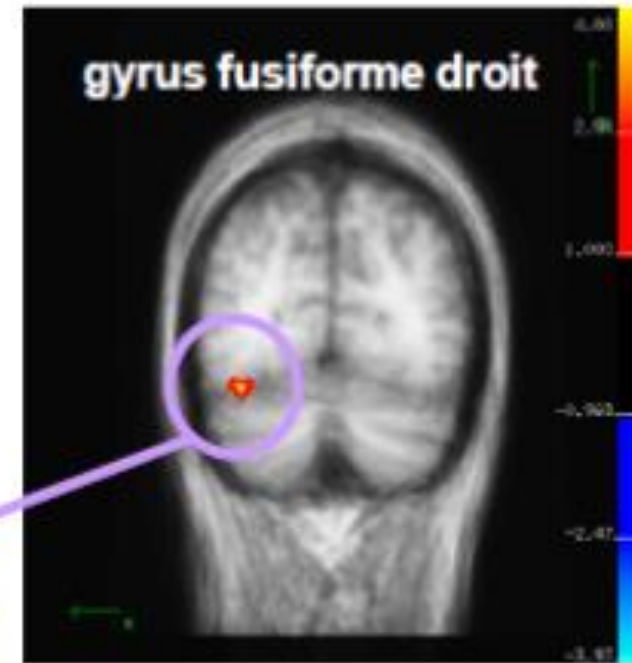
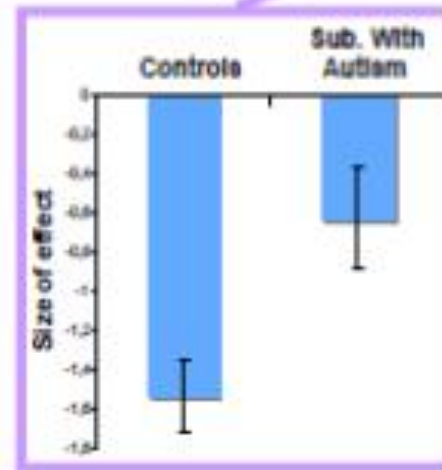
- IRM fonctionnelle:


visages neutres vs visages expressifs



- Chez les sujets autistes, **moins d'activation du gyrus fusiforme** pour les visages expressifs

D'après Andersson et al ,
Human Brain Mapping, 2009





LEZIONE 11
12.04.19

08h30 – 10h30
Aula 3